

Aspettando dunque con ansia i suoi venerabili comandi per eseguirle colla possib. prontezza, mi rebo. ca' dimandante genuflesso la S. benedizione, e col bacio delle S. m. p. a confermarla.

Epist. 142.

Scrivo un'altra lettera al Revmo Gen. in cui mol sapere le Ordinationi fatte dal suo Antec. per il Convento di Ritiro.

Roma 27. Agosto 1768. Al Revmo Gen. il P. Gen. è stato risposto a V. P. M. V. l'12. Luglio sopra le replicate istanze fatte per voler confermare le ordinazioni fatte dal nostro Antecessore, fatte per cod. luogo di Ritiro, che mandasse prima copia delle medesime Ordinationi, per sapersi da noi se dobbiamo, o no confermarle. e benedicensola nel S. la preghiamo di sue Orat.

Epist. 143.

Il P. Guardiano risponde, che no' si sono fatte ordinazioni speciali, solo si è ordinata la ereg. del Ritiro, no' per decreto ma per via di lettere.

Terrac. 22. Agosto 1768. Al Revmo P. Gen. il Guard. an. Ala copia un'altra della S. Revma per cui si deve comandar di erigere le copie delle ordinazioni fatte dal suo Revmo Antecessore: per questo Convento di Ritiro acciò che possa vedere se debbano o no esser confermate. A questa dunque replica quante più diffiam. se ho novità coll'altra risposta in data li 9. Agosto, che no' ho cercato grazie speciali per il Convento di Ritiro,

ne il suo Revmo. Antecessore ha fatte ordinazioni speciali, ma solo ha ordinato la erezione di detto Convento in questa Provincia; quale Ordinazione no' l'ha fatto a via di Decreto, o Statuto ma per via di Lettere, in cui ha commendato altamente la erezione di tal Convento, e l'ha promosso efficacemente; prima per mezzo del Suo P. Revmo. Mariano, e poi accaduta la sua morte, per mezzo del M. R. P. Bonav. da Langarona allora Provte. ed eretto già tal Convento, con altre sue Lettere l'ha mantenuto finche si compiacque nro Sig. di lasciarlo in vita. E dopo sua morte il Revmo P. Vic. Genle. anche co' sue Lettere l'ha fatto persistere tutto il tempo del suo governo. No' e' re dunque copia da trasmetterle di Ordinazioni, o Decreti fatti per il Convento di Ritivo, eccetto se no' fusse di fargliene copia delle Lettere scritte da esso Revmo. Pre. per la di lui erezione. Quindi se a lei Revma pare di mantenere quest'Opera a gloria di Dio ed utile dell'anima nra, no' ha da confermare Statuto, o Decreto speciale che debba osservarsi nel Convento di Ritivo, ma solo confermare l'esistenza di detto Convento; spiegando a' Padri di nra Provincia, esser anche questa la sua volonta, che il Convento di Ritivo resti in essere se poi per suoi santi, e prudenti fini no' vuole che resti piu in essere, tenuto sta in sua mano; che noi a questo fine abbiamo esposto lo stato delle cose; e il nro desiderio, affinche venendo approvato, e confermato anche da lei Revma, possiamo continuare a portar la croce della esatta regolare Osservanza avvalorata dalla S. Ubidienza; e se da lei Revma non verra approvato, e confermato, non siamo risponsabili d'omissione dinanzi a Dio, e al S. Padre; ma contenti

D'aver ricorso, e fatta la parte nostra per l'osservanza
giusta in comune, e in particolare di nostra Regola e Co-
stituzioni, ci restiamo in pace dovunque ova, e in appresso
ci metteremo alla s. Ubidienza, cioè la divina volontà, che a
noi si manifesta per mezzo de' nostri Superiori.
Tanto devo in risposta alla sua veneratissima, e chiedendo
le di nuovo genuflesso la s. benedizione, come fanno anche
questi religiosi, co' profondissimo ossequio e rispetto posso
a confermarvi.

Epist. 144.

Con un'altra lettera il P. Guard. per procura tray-
mettere al Revmo. Generale Copia di alcune lettere del
Revmo. P. Colindrey per il Ritiro.

Terranova 27. Agosto 1768. Al Revmo. P. Sante il Guard. amf.

Terminata la risposta alla veneratissima della P. S. Revma
in data li 9. Agosto, ho pensato che forse no' le sarebbe in
discreto che lo traymettessi copia di alcune lettere scritte
dal suo Revmo. Antecessore per l'erezione del Convito di Ri-
tiro. Quindi ho stimato di no' mancare a questo mio do-
bitto di secondare quanto m'è possibile anche la sua mente.

Alla supplica dunque presentata al d. P. Revmo in
una lettera in data li 19. Ebre 1762, in cui si priegava
di far destinare un Convito di Ritiro in questa Prova pro-
veduto di Superiori tali che sotto la lor direzione il Suppli-
cante, e quei frati che volesero ritirarsi potessero e in com-
mune e in particolare osservare giustam. la regola e Costi-
tuzioni; e ajurandosi gli uni gli altri col buon esempio, po-
tessero agevolarsi l'acquisto di quella perfezione, per cui

lasciato il Mondo, si ricoverarono in seno della serafica collezione
A questa supplica rispose ego P. Revmo. da Roma in data li
7. gbre 1762. come siegue

" Copia. Mi è rinviata di non ordinario piacere la supplica fattami
" da V. P. M. V. colla quale mi fu chiarim. a vedere, che ella nu-
" trisca nell'animo delle sante risoluzioni; e perche siamo che venis-
" sero garantiti i suoi religiosissimi sentimenti, ho trasmesso la di-
" lei supplica al Revmo P. Marione, con cui ella dovrà intendersi.
" la; Avendo io al medesimo incaricato, a non traxcurar mezzo, a
" accio venga stabilito in cod. Prova, e designato un Convento, da
" collocarsi da Superiori e sudditi tutti quei religiosi, che guidati
" dallo Spirito del Signore vogliono attendere a maggior perfezione,
" ed osservare co piu exacta la Regola, e le sante vive Costituzioni.
" Voglio sperare che sia per succedere questa pietosa impresa con
" buezza felicità per profitto spirituale de' Religiosi; e per maggior
" gloria di Dio da cui si deve ogni bene. Abbia intanto memoria di
" me nelle sue orazioni che finalm. salvandola nel Signore mi con-
" fermo.

Il fu Revmo P. Marione avea incominciato gia a incaminar
l'affare, ma prevenuto dalla morte non l'ha potuto concludere.
Di ciò informato il Revmo P. Ente, ne diede la commissione al M. R.
P. Bonaventura da Langarona allora Provte, ne seguenti termini,
come colta dalla copia autentica che abbiamo della lettera scritta
a tal effetto al detto Provte in data Genova s. Marzo 1763.

" Copia. Non fa bisogno, che io mi distenda in questa occasione
" con V. P. R. per quello proposi megi addietro al fu Revmo P. Mar-
" one intorno alla destinazione d'un Convento di Religiosi in cod. dilei
" Prova, come trasmisi da Felani della medesima; a motivo che sicco-
" me ella tra le carte del defunto ha trovato il da me rimesso foglio

„ del P. Egnaldo da Meggia spettante all'accerinato punto del Pri-
 „ tivo con pure avia trovato l'altre mio foglio in cui raccon-
 „ tando con premura a detto P. Nevro; accio si fosse adoperato
 „ col suo zelo al nuovo diffinitorio accio si venisse alla destinazione
 „ di tal Conuto. E perciò ritornando a V. P. N. il foglio del riferi-
 „ to P. Egnaldo, con quanto ho di spirito ripeto a lei, che le
 „ disse premura, che lo feci al Nevro Defunto. E perciò avuta
 „ forma conferire su di tal punto co detto P. Egnaldo, ed avendo
 „ concertato collo stesso intorno a mezzi da eleggersi per venire
 „ al conseguimento del fine sospirato, dava ella tutta la mano con
 „ servirsi ancora del mio nome presso al nuovo eligenda diffini-
 „ torio, accio questi s'induca a tale stabilimento di destinare il
 „ Conuto di Ritivo. Dalla qual provvidenza puo derivarne, come
 „ confido nel Clementissimo ff. nostro, tutto il vantaggio di cod. di
 „ letissima prova, e per il temporale, e per l'eterno: no che accre-
 „ scimento di gloria all'Altissimo. Tanto raccomando con tut-
 „ to calore allo sperimentato zelo di V. P. N., come mi giova spe-
 „ rare, che il prossimo nuovo diffinitorio armato anova di zelo
 „ per riparare alla decaduta regolare osservanza, impieghera
 „ tutte le forze per un felice successo che sia durevole. E finalm-
 „ te confidando nell'efficacia di sue orazioni, la riverisco distin-
 „ tamente, la saluto di cuore, e mi confermo.

Bressa per da' Padri di Prova il detto Conuto, e raggiugliato
 il P. Nevro da suor rispose da Granata in data li 23. Febr.

Copia
 „ sento con tutto il piacere che a seconda del desiderio della S. V.
 „ M. V. si e gia assegnata in cod. Prova un Conuto per tutti
 „ quei Religiosi, che bramano vivere con maggior perfezione, ed
 „ a tenore della nra sacrosola, e same costituzioni. Ho perche

ella. e stata eletta Guardiania, dee si segmentare, mentre potrà
 supplire a tutto col minor ajuto per la dite umana fiacchezza vorrà
 rinvigorita, e confortata dalla virtù del Signore. Attenda intanto
 a proseguir co' coraggio la incominciata impresa. Se il fig^{re} l'accom-
 pagnerà colla benefica sua assistenza. Ed ancor lo avrà l'atten-
 zione d'impiegar le mie forze per qualunque bisogno sarà per
 farmi per poter far sussistere e vantaggiare il meditato spiri-
 tual disegno, cui encomiando, benedico ancor lei come desidera
 e finalm. raccomandandomi alle fervorose di lei orazioni, la
 saluto nel S^g ed affectuosam^{te} mi confermo.

Correndo poi nel 1765 qualche pericolo il Convento di N. S. a
 dissiparsi l'ha sostenuto G. P. Reumo co' lettere scritte a
 chi a lui parve, come costa dalla seguente risposta data in
 Montelimar. Prova di Lione li 30. Genn. 1765

Copia f.

Non credo che vispetto a cod. Convento sia per farsi a Maggio
 novità alcuna: quante volte come dice V. P. cod. famiglia trovasi
 contenta in tal tenor di vivere più conforme al nro Stato; e
 in caso de' uccedone qualcheduno per indisposizione, vi sia al-
 tro che voglia supplire col venirvi di famiglia. Ma dico no'l cre-
 do, perche tal provvidenza s'è fatta coll'annuenza, e meditazione
 del fu degno Reumo P. Marione di buona memoria; il quale in
 assicurarmi che avrebbe esibito a promuovere tal pio proposito
 mi soggiunse, che se non si trovasse egli con acciacchi, e infer-
 mità: Egli sarebbe il primo ad abitare in cod. famiglia. Con tutto
 ciò a maggior cautela non tralcuro raccomand. tal negozio
 al N. S. Giuseppa-M.^a da Monverosso, acciò non permetta innova-
 zione alcuna riguardo alla sussistenza di tal comunità, che vi-
 ver vuole co' maggior perfezione, ed esattezza se che re pur la Brova
 facesse opposizione alcuna. Attenda alla intanto a vivere quiete.

» tamente, e sopra il signore con tranquillità di animo, e vi
 » muova dalla sua fantasia tutto ciò, che può funestarla, e vi
 » traeva dal proposito. Ch'è quanto le sono a dire in risposta.
 » Abbia di me memoria nelle sue orazioni, e sacrificj, e finalmente
 » salutandola nel f.º mi confermo con affetto.

Coll'istesso zelo scrisse anche dopo la morte del detto P. Primo
 G.nte, il Revmo. P. Vic. G.nte. Onde per grazia di Dio, e zelo de
 Prelati Supremi, e de' Padri di questa Provincia, si è conservato il
 Ritiro sino al giorno d'oggi. E se alla S.ª Revma così ispirerà
 il Signore, potrà anche, come la preghiamo, e speriamo, con-
 servarsi per di lei mezzo anche in avvenire, e riceverne altresì
 accrejoimento nella regolare osservanza a gloria di Dio, e utile
 delle nre anime. Tanto ho stimato far passar alla notizia della
 S.ª Revma per eseguire colla possibile puntualità i suoi comandi,
 e chiedendole di nuovo genuflesso la S.ª benedizione con tutto ris-
 petto mi confermo.

Epist. 115

Di sta tuttavia sull'incerto di quello debba succedere
 al Convento di Ritiro

Torran. 13. 7bre 1768. Al P. N. G.lett. Fr. G.º
 In quanto al Ritiro non posso dirle cosa di nuovo,
 perchè finora siamo nell'istessa incertezza. poichè se bene il
 Revmo P. G.nte abbia risposto a certe nre lettere, ha for-
 mato però le risposte con tanta prudenza, che da quelle
 nulla possiamo ricavare nec pro nec contra. E ve nche fig-
 se quello un segno che da lui non si vorrà confermare:
 però vi sono altre circostanze, che vi fanno sospendere
 un tal giudizio, e restare nella medesima incertezza. Dun-
 que noi resta altro, che ricordarle quanto altra volta. P.

avea pregato, che accadendo la dismissione di esso rifiro si
 compiacia cooperarsi che fra M. B. collocato colli di fa-
 miglia: intorno alla mia persona ritraggo il suo affetto,
 e quello anche di cod. P. M. N. perche stima secondo Dio
 di non dovermi ingere nella mia collocazione, ma ri-
 mettermi a quanto verra ordinato dalla S. Ubidienza.
 che e quanto devo pregarla: e raccomandandomi alle sue
 orazioni resto.

Epist. 146

I due scudi per la predica di Mamola destinati per
 il laudificio, non essendo piu di bisogno, si rifiutano

Terrac. 13. 7bre 1765. Al P. Vic. della Grotteria, Fr.
 Bernardo M. da Reggio Guardia

Ringrazio V. P. R. della notizia mi partecipa per i venti
 cartoni che da ab. laudificio cod. Universita di Mamola come
 anche del suo buon cuore ingeghersi a farli ogni capitale.
 Però avendomi provveduto per sollecitudine di mandarsi
 il Contingente per questo Conto, non bisognano piu detti la-
 nati, e il peso di esso ritornare ingiudicare de' laudispe-
 rit, e perche per il Conto, giacche non l'hanno ancor
 soddisfatto non mi pregare i detti laudispe, che si con-
 tino. soddisfarlo almeno sopra i detti venti cartoni quali
 gli si rimangono. e pregandola di raccomandarmi al
 Signore resto.

Epist. 147

Al Revmo. P. Generale conferma il Ritiro,

Roma 13.obre 1766. Al P. Revmo. Genle. al P. Bevo. M.^o
Euardiano.

Epist. V. S. M. V. ci assicura di non essere state fatte
ordinazioni particolari per cada uno luogo di Ritiro,
ed altro no s'osserva da tutti, che quali spontanea-
mente s'edificano a volerli dimorare fuori che la profes-
sata regola, le Costruzioni, e le sante costumanze dell'u-
ltera, noi non solamente approviamo quanto è stato
fatto da noi Antecessori circa a tale Costo di Ritiro, ma
ne confermiamo ancora lo stabilimento di esso. Esortiamo
intanto la P. V. e tutti cod. Religiosi noi dilettissimi fra-
telli a vivere da veri imitatori del nro Serafico Santo Pa-
triarca: e sopra tutto da tenere sempre a memoria le
dolci parole di Gesù-Cristo tante volte ripetute a suoi di-
scipoli: Filii diligite alterutrum, accio col vincolo della
scambievole carita, che è la maggiore della altre virtù
s'acquistino quella corona di gloria promessa a Uolito-
ri del Mondo. E finalmente implorando a tutti la sera-
fica benedizione da quel Dio, che ci sa dar forza a ben
servirlo, ci sottoscriviamo co' paterno affetto pregando tutti
di tenerci presenti nelle comuni loro orazioni.

Epist. 148

Si da notizia a un Padre, che l'aspettava della con-
servazione, o non confermazione del Ritiro.

Terran. 25. 7bre 1768 Al P. N. G. Lett. Fr. Eyswald

Con questa Ordinario ci capita finalmente la risposta
ultimata del Nostro P. G.nte, in cui si spiega di voler
conservato il Ritiro. Dove dunque che nella simile
Congregazione non si debba innovare cosa alcuna. E
però non occorre incomodarsi per quello che era pre-
fatto in ordine alla collocazione di Fr. Erardo. Qui
ci sono stati molti indugi, e per grazia del Signore
si son quasi tutti rimessi, o in via a ristabilirsi. Per
me aspetto, se con l'ordine di Dio, in appresso la ma-
lattia se poi il Signore dispone altrimenti sia tutto a sua
gloria. Pregate per me il Signore, mentre cammino ab-
bandonando tutto.

Epist. 149

Al Guardiano rimungha al suo officio, e l'Vicario
e prega di non esser lui surrogato per Guard. ^{confermato} Vicario

Terran. 26. 7bre 1768. Al M. R. P. P. G. Lett. Fr. Eyswald

Sento che questo mio P. Guardiano rimungha il suo officio
alla P. M. R. e benchè sicuro del suo zelo, e di quello
della M. R. Definitore, e di altri non istanca mi garantano l'

ardimento a pregarla, che se volesse la gloria di Dio, e
 utile dell'anima sua, mantenga il Nuovo come io
^{spero}~~supplia~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~la~~ ~~prega~~, e recedano
 sopra tutto che il Superiore voglia, e possa coll'exam-
 pio, e colle parole promuovere efficacemente la regolare
 osservanza. Inque se Ella M. R. dima accettare la
 rinvijia di D.^o P. Guardiano, aggiunga al suo zelo
 anche la mia umilissima supplica, che co' questa pro-
 ce alla M. R. e alla M. R. Definizione che si degnino
 secondare i sentimenti della loro bona religiosita,
 e carita nella elezione del nuovo Superiore,
 similmente con ugual calore, e umilta la supplica
 di non impiegare questo vanto per Guardiano
 ne per Vicario la mia persona. Mi adirei di
 pregarla su di questo riflettendo, che anch' Ella M. R.
 lo conosce chiaro, che per molte ragioni umane, e
 divine devo esser lasciato in riposo, ma perche que-
 sto voi mi preme ho tirato di non omettere la
 presente supplica per maggior caritate. Alle gio-
 vana dice che sfugga la fatica perche gia questa fa-
 tica non l'ho soffreita, avendo accettata altra volta
 la guardiana. Et ora piu che mai conosco averne gran-
 di bisogno di attendere un poco a me stesso sotto
 la cura d'altri. Oltre di che, anche umanam. par-
 landosi tra bene di Guardiano esser passato in Vicario

299.

e di Vicario tornare ad esser guardiano, e continuare con
questo circolo. Se è vero non trovansi altri soggetti; es-
sendo certo che tra gli altri soggetti io sono l'infimo.
Aspetto dunque dalla sua bontà, e da quella della M. R.
definizione questa grazia, per cui prego umilissim. il
Signore, che si degni consolarmi. *Trattando desideroso*
di mostrarle in più occorrenze la mia servitù cò pro-
fondo rispetto le chiedo la S. benedizione, e col bacio delle
S. m. mi cōfermo.

Epist. 150

Al M. R. Provinciale trova delle difficoltà per i nuovi
Superiori

Chiaravalle 7. 8bre 1764. Al M. R. P. Provte a. R. Ey.

Rispondo alla R. R. che farò tutti gli sforzi per far che
cod. Ritiro fosse l'ideoso che pe' l' pysato. Ma per la ele-
zione del nuovo Guardiano io sono non poco angustiato
poiché non vedendo essere né ella né il presente, mi conviene
pensare chi debba fare. Del resto me la consiglio cò Dio. In
cui spero resta la buona direzione. Per il resto mi rimetto
all'altra mia servitù a cod. Guardiano, e la saluto cordi-
alissim. nel S. che preghi per me.

Epist. 151

Scrivo l'ideoso al P. Guard. che ha rinunziato
Chiaravalle 4. 8bre 1764. Al M. R. P. Provte al P. Guard.
Ricerco la sua umanissima. fatta in forma di rinunzia

ma non so se posso totalmente compiacermi, a motivo che, oltre il dover scrivere al suo Paganotto M. R. Capua per passargli la dovuta convenienza, il P. Gesualdo non lo posso far Guardiano per li forti impulsi datimi dal medesimo di estrarlo da detta Carica. Perloche io sono nelle angustie di non saper che fare. Vedrò tuora volta per fare quello mi è possibile, per la manutenzione di cod. Ritiro a me tanto a cuore; e sperar voglio in Dio che mi assisterà co' modo particolare per intorro ad una tale condotta. Perla famiglia mia sicura che mi sforzerò farla restare restare tal quale è al presente a riserva di N. che perverò darle carmino per altrove; che saluto nel sig^{re} che mi è ghi per me.

Epist. 152.

Si risponde al M. R. Proute, sperando che Dio l'ajuto dovrebbe ad eleggere Superiori atti

Terran. 11. 8bre 1764. Al M. R. P. Proute Sr. Rey.
 Ringrazio la M. R. del carico che s'è degnata di farsi delle forti ragioni da me addotte per non esser fatto ne Guardiano ne Vicario nella presente Congregazione; e la ringrazio altresì del suo zelo, di cui non è dubbio, di mantenere, o promuovere sempre più la regolare osservanza in questo Convento, di che ne avrà come spero tutto il merito presso Dio, e l'no S. Padre. Credo poi, che non senza persuaso di quanto favoriste soggiungermi trovansi angustiato non poco trovare chi sia a proposito per farlo eleggere, perche l'elezione del Superiore da cui vuol dipendere in ogni parte o la giunta

o la salute de' sudditi, no' è un affare che possa concludersi senza gran discussione, prudenza e zelo. Del rimanente pare oltretutto che troverebbe in questa famiglia chi pare a proposito e che come avvevi no' avrebbero la tentazione di rallentare il vigore dell'osservanza: oltretutto dissi in questo il zelone di Dio. Il Signore ha dotata la S. M. di una benedizione: sarà scorta sicura a trovar il mezzo per far sempre piu fiorire l'osservanza, cioè ad eleggere il soggetto proprio a mantenerla. E Dio, che con un solo speciale assistente agli elettori, quando essi no' hanno altra mira che la sua gloria, come sono lo P. P. V. M. A. N. V. D. D. D. dico, no' mancherà di assistere co' suoi lumi. E' la quella ben fondata speranza, ed io, e tutti dobbiam viver sicuri che quanto si farà, tutto dovrà finalmente ridondare a gloria di Dio, e in adempimento della sua Santissima volontà, che è quanto da me si desidera.

Le ricordo poi che no' solo l'ho pregato a no' elegger me per Vicario Guardiano, ma neppure anche ne prove per Vicario per i motivi addattissimi all'altissima. In tanto chiedendole gentilmente la S. benedizione co' profondo ossequio, e rispetto, e col bacio delle S. m. possa confermarmi.

* Nella Congreg. fu eletto per Guard. di questo Convento il P. G. lect. Enrico da Reggio. dimorante in Reggio. L. Vecchio Per Vicario fu destinato uno di questo Convento.

S'intima a questo Convento da Monsignore per Ordine
 del Preyde di Craynecchia gli exemplari tutti della Bolla cens.

Tenna. 6. luglio 1768. Al P. M. Fr. Gy.

Alli 3. del corrente è stata intimata al P. Vicario, per com-
 missione di Monsig^{ro} la lettera del sig^{ro} Preyde in riguardo della
 Bolla cens, e gliela travicivo secondo la copia che si è preza
 Copia & è pervenuta a Noi. | Dico Monsig^{ro} | riverita lettera dal
 sig^{ro} Preyde di Casanaro del tenor seguente: Allm^o Revm^o
 sig^{ro} mio Br^o Ossm^o: Tutto che l'ordine di Sua Maestà che Dio
 guardi si fusse pubblicato, ed affisso, in tutte le Città Rezi-
 denze de' Prelati di questa Provincia: per le esibizioni delle Bolle
 in cena Domini: pure essendo scorsi più mesi, solam^o no so
 no stati esibiti alcuni exemplari delle Giocegi della Real Cer-
 tosa, e di questa Città. Vedendo per tanto l'indolenza che
 si pratica in tutte le altre Giocegi così de' Regolari come
 del Clero secolare, ho stimato mia precisa obbligazione
 avvertire a V. Illm^a l'avviso, acciò si compiaccia
 far sentire a tutti a quali converga di esibire, e presen-
 tare in mio potere tutti gli exemplari che presso de' me-
 desimi si trovano delle cennate bolle. E rispetto a quelle
 che si trovano inverte in alcun libro se li dovranno strap-
 pare tutte quelle carte, che comprendono tali bolle, e
 similim^o rimettersi. Per tale esibizione si compiaccia
 V. Illm^a stabilire un competente termine, acciocché
 quello clauso possa io risolvere a spedire subalterni

a far le dovute perquisizioni e per l'appuntamento preso
di che si potesse trovare tali exemplari e di farne valigi-
one al Re co' manifestando il periculum che s'è fatto del-
la sua sovrana disposizione, spero però che mediante il
 zelo di V. M. e per il real servizio no' debba io venire
a tal punto, mentre attendendo che effetto di suoi co-
mandi robustem. mi sottoscrivo = Di V. M. Almo. Capitan
li 3. 6bre 1768 = Di V. M. Ferr. 168. Gio: Psate. Bi-
glioni = Monigros. Vercova. D'Oppido = Ben tanto / siegre Mon-
signore ordiniamo ed incarichiamo con ogni maggior pre-
statura alle Signorie VV. che in ricevere la presente con-
vocato il Clero e la leggessimo ad alta, ed intelligibile
voce, e questa lettura valesse debba come una formale
notificazione personalm. fatta a ciascuno, con espresso
ordine, che fra il termine di giorni venti attendano ad o-
perare tutte le piu' exacte ricerche, e diligenze cofacenti al
fedel. adempimento di quanto si contiene nella soprascritta
lettera, ed in ciacheduna parte dirisa. Ove di cio questa
medesima notificazione si faccia dalle Signorie VV. a cin-
chedua Superiore de' Monasterj, o siano Convi di Regolari,
e la pubblicino, e manifestino a chiunque aloro dimasero
che converga. Ed in fine con ritenere copia la esaminandi.
no subito di luogo in luogo: e quindi ritornino a noi colla
relata in dorso di esat. Tutto ci promettiamo dalla va-
ra accuratezza e rassegnazione loro uniforme alla nostra
per l'adiligente executione del venerato Ordine della M. S.
che Dio guardi, e con tutta la piu' studiata fedelta. Ed of.

Levandosi in ogni tempo ed ogni occasione di loro soliti sapore
 profumano il Signore che alberedica d'Alfonsi Alfonsi come
 Fratello Ferdinando de' Goro d'Oppido
 So di questo e improvvisi il dubbio come si intendano quelle parole del
 Signor Prete e il rispetto a quelle bolle che si trovano in alcun
 libro se li derivano, o appaiono tutte quelle cose che comprendo
 no tali bolle. Poiche tali bolle in forma e perentoria in tutti
 libri le comprendo. Se poi s'intende per emananti ed abozze di
 esse bolle, e s'intende anche de' trattati che ne fanno alcuni
 per spiegarla, certo che in pochi libri se parlano, mentre trat-
 tandosi morale chi piu e chi meno deve toccarle. E perche an-
 che tutto suppongo, a sara fatto il dubbio, avrei piace-
 re che V. P. s'informasse, e mi notificasse il sentimento di cui
 sono questi signori. Tanto in occasione significante, e refro-

Epist. 154.

Un Religioso di Cosenza scrive di voler venire

in ritirazione

e vuol distinto ragguaglio del modo di vivere

Scigliano li 9. g. 1688. Fr. Serenina da Cayaleno al P. Vicario
 e Guardiano ~~Fr. Teodoro da ...~~

Iddio per giulissimi suoi fini, se po in cui si degno dar
 mi il bene di logerare in Mondo, e darmi nella vita monastica
 tutto che e naturale di questa Prova, colli visi della Divina
 provvidenza dece farmi professione in questa Prova: tutto a
 fine forse, che non mi sono sia degno di poter un giorno go-
 dere li frutti della vera osservanza di regola, e costituzioni in

codesto Ritiro. Io però tutto che indegno servo di Dio, non cessarò
 pregarlo continuamente di secondare il mio buon desiderio: e si è, che
 ottennea la licenza dalli nri Superiori, spero esser coti, purchè
 la P. S. M. mi assicura del suo genio, di ricevere nell' ovile del Re-
 dentore una pecorella smarrita, che va cercando il proprio Padro-
 re. Quindi la preiego darmi distinto ragguaglio del modo di vivere
 in codesto sudetto ritiro, se non per sperimentare il dolce sapore, co-
 me servo indegno, e infruttuoso, almeno per goderne; mentre noi
 qui viviamo come se fusimo secolari, no' gra per difetto de' Religio-
 si, ma perchè così vuole Dio per effetti de' nostri peccati; e che
 sia così, stiamo attendendo di giorno in giorno la riforma dal nro
 Re, di tutte le religioni. Basta, sia fatta la volontà di Dio, e re-
 sto baciandoli d'ivorum. Le m. come a tutti codesti Padri.

Epist. 155

Il Vicario gli dice che parlerà col Guard., e gli da
 notizia d'alcune cose praticate nel ritiro

Ternan. 16. gbre 1768. al P. Ferem. anid. il P. Vic. di Fran-
 cesco - Ant. da Reggio

Il mio P. Guardiano si trova per qualche giorno assente da que-
 sto Convento; ma no' crederei, che egli avesse renitenza a ricevere
 la P. S. M., quante volte i Superiori, cui spetta situare i frati,
 benignamente vi condiscendano. Del resto all' arrivo di esso P.
 Guardiano no' mancherò di presentargli la sua lettera, e se egli in-
 conererà qualche difficoltà, non mancherà di tenerla aff'arrisata;
 e'forme non avendo difficoltà che proporre, no' bisognerà ch'esso
 Guardiano scriva. In quanto al modo che qui si tiene nel vivere
 le dica no' esser altro, che sforzarsi tanto debolmente di osser-
 vare con gattezza la nra Regola e Costituzioni, e le tante co-

umana della Prov. e però si vive in silenzio, e solitudine, rimessi
per il volto alla provvidenza, pregando l'opie con esercizi orati &c. Tan-
to la devo in risposta, e pregandola di raccomandarmi alle sue
sante orazioni co' piena stima, e rispetto passo a dirmi.

Epist. 126

Si prega il Guardiano di Melicocca ad assensare
il Decreto della M. R. Definizione circa li ac-
compagnamenti.

Terran. 29. gbr' 1765 Al P. Guard di Melicocca il P. Usi.
di Terranova.

quell'uni- Voglio supporre che la M. R. s'è dismenticata di quanto
ma vola- fu stabilito dalla M. R. Definizione circa gli accompagnamenti, perche
da un Inco- non una volta ma più ha convenuto. Quindi per no ve-
scord. che dover dermi io costretto a soffrire una pena, che per me è grande
andav in mala per la stima che fo di lei. Ma non vedermi dissi, costretto
accompa- di rimandare indietro coloro che sono irregolarmente accompa-
gnato di gnato come ordina che si facesse il decreto retinato: lo stimato
grasso di prevenirla co' questa, e pregarla dicendole; che se per legge,
quo d'amicizia varrà ella M. servirsi qualche volta di me, e di que-
do Convi- mi avvisi, che io quante volte posso, e vedo, di no'
recarsi pregiudizja ad altri Convi- perche si deve anche aver
a ciò riguardo, no' dovendosi per nostra particolare amittà
cominciare d'un pezo indebito v. g. il Convi- di Polistena ricevan-
do, non Religiosa mandante, che dovrebbe portarsi in Melicocca
a dicitura v. g. per la morte sicche quando ella M. me il
comanda vedendo passo, e no' si reca pregiudizja al tempo, non
dubbi che fare il possibile per compiacerla. Ma fuori di questo

caso che si riduce a un favore, la preieg a no' darli occasione
di dover far cosa che sia di suo merito di gusto; e però le em-
scrivo qui per sua memoria, e regalamento alcuni capitoli del
Decreto

Tra gli altri stabilimenti dunque così ordina
chi parte da Melicocca per andare in Bohitena, e Galatzo passa
per Terranova l'inverno

Da Melicocca per andare a Quarrieri a Motta va per diritto
di terra, e d' inverno

Da Melicocca per andar a Geraci passa per Terranova
e per andare alla Grocceria, e Catoli. passa
per Terranova, e per Bohitena

Or so suppono la religione della S. N. son sicuro che talora
Caba a rimettere il suo ordine; e però desiderando il migli-
ore d'ubbidirle co' profondo ossequio passo a dirvi

Epist. 19713

Si preiega il M. R. Diffin. a no' permettere che il suo
Guardiano faccia accompagnamenti indebiti

Terran. 31. 9bre 1765. Al M. R. P. Frani. da Motta il P.

Giuseppe Bonaventura ha accompagnato per Terranova
un clericco, che dovea anno parte d'accompagnarsi per
diversa, poiche nel detto luogo d'accompagnamenti deb-
bono darli al detto defrignone di casa
Chi parte ad andare a Bohitena, Quarrieri
o Motta va per diritto